

Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 11, 1 - 10****Luca 10, 21 - 24****1) Preghiera**

Salga a te, o Padre, la voce della nostra preghiera, perché il desiderio di servirti ci conduca a celebrare con cuore puro il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio unigenito.

2) Lettura: Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento ⁵ su Isaia 11, 1 - 10

• «Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi» (Is 11, 3-5) - Come vivere questa Parola?

Isaia vede nel germoglio la metafora del mondo nuovo promesso da Dio. Il germoglio è il Messia, l'inviato da Dio che Dio stesso riveste dei suoi doni. Sono quelli che nel nuovo testamento chiameremo i doni dello Spirito Santo. Questi doni lo rivestono e lo trasformano in un uomo che non giudica dalle apparenze, ascolta direttamente le persone e le situazioni prima di prendere una decisione e, senza affidarsi al pregiudizio, vive la giustizia come equità, facendo le differenze che sarà necessario fare, perché equità non è uguaglianza.

Un equilibrio nuovo, affrancato dall'idea della legge per la legge o del parlare per sentito dire, ma basato sull'ascolto vivo, attivo, sul lasciarsi attraversare dalle vicende delle persone senza fermarsi alle loro azioni e basta. Un ribaltamento del concetto di buono/cattivo, vero/falso deciso dalla legge, verso una ricerca del bene, che si declina in mille modi diversi, su misura per ogni persona. Potremmo dire: Amore, detto e descritto in altro modo.

Signore, tu che sei l'Amore insegnaci a non essere approssimati, generici, ma quando vogliamo imitare te, fa' che sappiamo essere parziali, soggettivi, perché equi per arrivare al cuore di tutti.

Ecco la voce di papa Francesco che inventa una parola nuova "inequità": "Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità". L'economia dell'esclusione e della inequità uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole."

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

● Oggi cerchiamo di mettere in luce la nostra vita, chiediamoci se è proprio vero che la nostra fiducia la riponiamo in Dio o se lo riconosciamo solo esteriormente, ma in realtà ci poggiamo sulle nostre sicurezze, sulle nostre capacità operative, sui nostri denari, sulla struttura a cui apparteniamo.

Il rischio è ritenere sufficienti la pratica religiosa e l'osservanza morale per giungere alla pienezza di vita a cui siamo chiamati.

La "conversione" consiste nel fatto che Dio c'entri con la nostra vita di tutti i giorni, Dio è quel principio, quella fonte, a cui ci abbeveriamo ogni giorno, cioè quella forza di vita a cui ci apriamo giorno dopo giorno, per cui avviene qualcosa nella nostra vita di gioioso o di doloroso e ci affidiamo a Lui, assumiamo un atteggiamento di ascolto, di attenzione, diamo fiducia. Sono atti concreti che ci sono richiesti. Non è il semplice pensare, è assumere un atteggiamento: "Io so che c'è un amore che mi avvolge, a cui posso aprirmi e che trasforma - a piccoli passi ma realmente - la vita, se mi apro, se mi affido".

La prima lettura è del profeta Isaia, è di una ricchezza straordinaria.

Isaia è stato forse il più grande profeta.

Il grande Isaia ci chiede la conversione di renderci conto che il nostro modo di pensare è provinciale, è limitato, occorre allargare i nostri confini a tutti i popoli.

All'inizio della lettura parla del "virgulto che spunta sorprendentemente dal tronco di Iesse", apparentemente morto - si riferisce alla dinastia davidica.

L'immagine del tronco tagliato, del ceppo, si riferisce a come i re hanno gestito la regalità. Il virgulto invece esprime la novità dell'agire di Dio, il nuovo inizio. Su questo virgulto scende stabilmente il dono dello Spirito del Signore. Sarà una rinnovata relazione con Dio, con se stessi, con gli altri.

La pienezza dello Spirito viene espressa quattro volte, per indicare i quattro punti cardinali, ossia tutta la creazione. Innanzitutto è lo Spirito che dona "sapienza e intelligenza", sapienza - ossia l'arte del vivere bene e raggiungere la vera felicità; intelligenza - ossia la penetrazione dei misteri della vita, della storia, del piano di Dio.

Isaia parla dello Spirito di "consiglio e di forza".

Il consiglio è l'arte di governare con prudenza, la capacità di prendere decisioni assennate. La forza è la perseveranza, la pazienza, la tenacia con le quali darà attuazione a questa virtù.

Infine si parla di Spirito di "conoscenza e di timore del Signore", questo bambino avrà una conoscenza intima e profonda del Signore, che lo porterà a un rispetto e a un'altissima considerazione.

Nella seconda parte del brano, si delinea un quadro della nuova creazione, dove la violenza è superata e regna un'armonia tra gli animali e tra gli animali e l'uomo.

La presenza del "bambino" sembra ammansire anche le belve, porta un clima festoso dove la vita era difficile e impossibile. Il rinnovamento coinvolge terra, vento, acqua, piante, animali e uomini.

Nella nuova umanità, finalmente, sono ricomposte le tensioni tra ragione e istinto, intelligenza e emozione, volere e agire.

Vi è un'inondazione della sapienza del Signore: Dio fa il vuoto della pienezza dell'orgoglio, dell'ingiustizia, dei soprusi, della cupidigia e porta la sua pienezza, evidenziata come dono della sapienza, tanto pieno da essere paragonato alla massa delle acque che coprono il mare. È la sapienza di Dio che viene partecipata ad Israele e che riempie il creato.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

- Ti rendo lode, o Padre, perché hai rivelate le cose ai piccoli

Il brano viene collocato da Luca nel contesto del viaggio di Gesù a Gerusalemme. Il regno di Dio che si realizza nel tempo e che si completerà alla fine dei tempi capovolgerà i valori e le realtà umane, favorendo soprattutto i poveri di Dio, cioè chi è convinto della propria pochezza e nullità e si lascia colmare dalla sapienza di Dio. Gli umili e i semplici sono in comunicazione con Dio, essi «vedranno Dio». Quindi, la pagina dell'odierno Vangelo ci presenta il tema dell'umiltà, della beatitudine che si inverte nel rapporto tra Dio e l'uomo. Nella prima lettura troviamo la figura del Messia sotto l'immagine di un germoglio che spunta dal tronco abbattuto della dinastia davidica e avrà le caratteristiche migliori dei grandi personaggi del passato: Salomone, Davide e Mosè. Nonostante la venuta del Messia, potremmo dubitare che si possa mai avverare la profezia di Isaia. Di fronte alla realtà che sovente presenta il sopravvento di violenti e prepotenti, l'aumento di poveri e di oppressi, di perseguitati e di emarginati, siamo tentati di sfiducia. Anche per i discepoli (oggi diremmo i laici) sarà possibile partecipare alle virtù di tali personaggi, poiché lo stesso Spirito soffierà su di loro. Dio ha voluto che anche noi, mediante i sacramenti, ricevessimo il dono dello Spirito di cui egli possiede la pienezza. In particolare abbiamo bisogno dello Spirito di sapienza e di intelligenza per comprendere e leggere negli avvenimenti del mondo d'oggi la realizzazione dell'opera divina. Il Salmo 71 è la preghiera di un anziano che «fin da giovane» nel Signore ha posto la sua speranza. Il suo lamento, tutto intriso di fiducia e serenità, pone in parallelo un passato proteso verso Dio rifugio, salvezza, roccia e un presente intessuto di ostilità, di un affievolirsi delle forze. Eppure questo anziano attende ancora un futuro di liberazione nonostante l'esiguità degli anni. La parola di Dio ci ridà la speranza e ci fa intravedere una umanità rinnovata, pacifica e fraterna.

- «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». (Lc 10, 21-22) - Come vivere questa Parola?

Luca nel Vangelo odierno ci riporta una preghiera di Gesù piuttosto rara. Egli, infatti, è l'Evangelista più attento a cogliere il Maestro in preghiera, ma non ci riporta quasi mai i contenuti di essa. Qui è una di quelle rare volte che veniamo a conoscerli. Si tratta di una preghiera esultante di gioia e di lode in presa diretta con il Padre. Per questo dai Padri della Chiesa antica essa veniva chiamata anche iubilum, cioè grido di giubilo.

Il rabbì di Nazareth sapeva per diretta conoscenza di causa che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano riusciti nell'impresa. Al contrario, egli fa notare, sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo.

Molti sapienti o eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a lui: la strada dell'umiltà e della croce. Anche noi, forse, siamo tentati di vedere in Gesù l'uomo forte, capace di superare se stesso trascendendo i limiti della sua umanità. Gesù non è un eroe, né un superuomo. È semplicemente un uomo che si rivela anche Dio, nell'umiliazione, nella piccolezza e nella debolezza, quella forte debolezza di Dio di cui parla S. Paolo (1 Cor 1,25). Ecco perché tutta la forza di Gesù sta nella dolcezza e tenerezza del suo cuore: «Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore» (Mt 11,29).

In questo itinerario di Avvento appena incominciato, è Gesù stesso che oggi ci traccia la strada sicura per incontrarlo nella sua venuta: è la strada della nostra piccolezza e povertà, della nostra debolezza che si affida totalmente alla sua Grazia.

Ripetiamo lungo la giornata sovente questa preghiera-giubilo uscita dal cuore del Figlio!

S. Ignazio di Antiochia, in una accorata preghiera ai fedeli di Roma, chiede loro di lasciarlo andare a raggiungere la pura luce del martirio, per essere finalmente UOMO.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

La voce di un grande Martire e Vescovo Ignazio di Antiochia (Lettera ai Romani 6, 2): «Lasciatemi raggiungere la pura luce! Giunto là, sarò uomo».

- È bello pensare che il tempo d'avvento voglia innanzitutto guarire lo sguardo con cui dovremmo contemplare la nascita di Gesù. Infatti solo "i piccoli" ricevono rivelazione da parte del Padre: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto". Si è piccoli per condizione (per età, per vicissitudini della vita) o per scelta. Essa è infatti la via dell'umiltà consapevole. Chi è piccolo vive la sua vita completamente affidandosi al Signore e non nutre manie di grandezza rispetto alle proprie capacità. L'umile non antepone i propri ragionamenti all'ascolto di Dio che gli parla; egli infatti sa che nel suo silenzio il Signore trova spazio per far sentire il sussurro della sua voce. Ma a chi è superbo, il Signore nasconde la Sua voce perché il cuore dei superbi è pieno del loro io e non c'è spazio per nient'altro. Il tempo d'avvento diventa così il tempo in cui bisogna imparare l'umiltà. Così come Gesù è venuto nella condizione umana, abbassandosi, facendosi umile fino ad essere un povero bambino, così ognuno di noi deve abbassarsi dal proprio orgoglio e dalla propria superbia e lasciarsi prendere in braccio dalla Grazia. La fede infatti è un dono non una conquista o una pretesa, e si può ricevere questo dono solo se si assume l'atteggiamento di chi spalanca mani e cuore al desiderio di poterlo ricevere: "Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". Ma non dobbiamo dimenticare che il privilegio di essere nati in questa parte della storia è anche il privilegio di chi può rivolgersi a Dio contemplandone il volto e non solo coltivandone un desiderio nascosto nel cuore: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

- Il testo di oggi rivela il fondo del cuore di Gesù, il motivo della sua allegria. I discepoli erano andati in missione, e quando tornano, condividono con Gesù l'allegria della loro esperienza missionaria (Lc 10,17-21).

- Il motivo dell'allegria di Gesù è l'allegria degli amici. Nell'ascoltare la loro esperienza e nel percepire la loro allegria, anche Gesù sente una profonda allegria. Il motivo dell'allegria di Gesù è il benessere degli altri.

- Non è un'allegria superficiale. Viene dallo Spirito Santo. Il motivo dell'allegria è che i discepoli e le discepole sperimenteranno qualcosa di Gesù durante la loro esperienza missionaria.

- Gesù li chiama "piccoli". Chi sono i "piccoli"? Sono i settantadue discepoli (Lc 10,1) che ritornano dalla missione: padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze, sposati e nubili, vecchi e giovani. Loro non sono dottori. Sono persone semplici, senza molti studi che capiscono le cose di Dio meglio dei dottori.

- "Sì, Padre, perché così a te è piaciuto!" Frase molto seria. Piace al Padre che i dottori ed i saggi non capiscano le cose del Regno e che le capiscano invece i piccoli. Quindi, se i grandi vogliono capire le cose del Regno, devono diventare discepoli dei piccoli!

- Gesù li guarda e dice: "Beati voi!" E perché sono felici? Perché stanno vedendo cose che i profeti vorrebbero vedere, ma non ci riescono. E cosa vedranno? Saranno capaci di percepire l'azione del Regno nelle cose comuni della vita: curare i malati, consolare gli afflitti, espellere i mali dalla vita.

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei la nostra pace: concedi alla tua Chiesa di essere comunità convertita e riconciliata. Preghiamo?
- Signore, tu hai un disegno d'amore per ogni uomo: concedici di scoprire in esso la nostra dignità e la fonte della nostra fratellanza. Preghiamo?
- Signore, i lupi continuano a divorare gli agnelli: blocca la mano al prepotente e sostieni chi patisce ingiustizia. Preghiamo?
- Signore, hai ridato vigore al tronco di Jesse: fa' nascere dalla nostra epoca, intaccata da virus di morte, nuovi germogli di speranza e di vita. Preghiamo?
- Signore, hai fatto dei piccoli gli interlocutori prediletti del tuo regno: fa' che tutti i bambini trovino amore, accoglienza, protezione e rispetto. Preghiamo?
- Per quanti hanno il compito di amministrare la giustizia. Preghiamo?
- Per quanti sono in ricerca di capire e di vedere. Preghiamo?
- Mi metto al posto della gente: mi considero appartenente al gruppo dei piccoli o dei dottori? Perché?
- Mi metto al posto di Gesù: quale è la radice della mia allegria? Superficiale o profonda?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*